

Cosa c'entra il cambiamento climatico con l'antibiotico-resistenza?



Cresce la minaccia dell'antibiotico-resistenza, il cambiamento climatico sta peggiorando la situazione? La risposta breve alla domanda che fa da titolo a un lungo articolo su [Nature](#) online è "sì". E dare una spiegazione di massima è facile, basta descrivere in

estrema sintesi una catena di eventi facilmente intuibile: le nuove condizioni meteorologiche dovute al riscaldamento globale favoriscono la crescita e la diffusione dei batteri, l'aumento dei batteri provoca un aumento delle infezioni, l'aumento delle infezioni comporta un maggior uso di antibiotici che inevitabilmente scatena la resistenza.

Ci si potrebbe fermare qui, citando un esempio emblematico di quanto detto. Nel 2021, racconta *Nature*, la microbiologa Adwoa Padiki Nartey aveva rischiato di morire per una banale tonsillite contratta in Ghana durante la stagione delle piogge quando l'umidità elevata stimola la crescita dei microbi. L'antibiotico tradizionalmente usato contro il batterio annidato nella gola non funzionava più, il microrganismo era diventato resistente, un fenomeno inevitabile quando il farmaco viene usato più del dovuto. E in Ghana negli ultimi tempi l'uso degli antibiotici si è effettivamente intensificato per far fronte all'aumento di infezioni dovuto proprio a condizioni climatiche sempre più favorevoli alla proliferazione dei batteri. Tutto torna, la storia di Padiki Nartey, che fortunatamente si è salvata ricorrendo alla combinazione di due antibiotici, è perfettamente in linea con

l'ipotesi generale sul legame tra clima e resistenza agli antibiotici. Ma non racconta per intero tutte le responsabilità del clima. L'impatto del cambiamento climatico sulla resistenza microbica è più articolato.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: healthdesk.it